

La bella del ministero. Radicali cambiamenti nel nuovo disegno di legge

Farmacie e medici di famiglia, si cambia ecco la rivoluzione del "pianeta sanità"

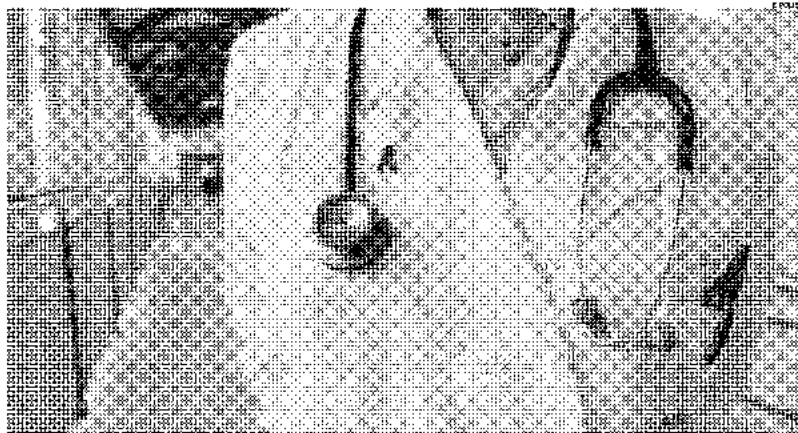
Il dottore di base si trasforma in un impiegato della Asl:
nascono le "case della salute" e le Unità di pediatria

Piccoli ambulatori dietro i banconi con kit per le analisi
di laboratorio, elettrocardiografi e persino defibrillatori

Lorenzo Boni
italia@epolis.com

Il cantiere per cambiare il sistema sanitario nazionale è aperto. Venerdì 18 maggio i contenuti della riforma saranno illustrati nel corso di un convegno in programma a Roma ma le linee di marcia sono ormai note e non mancheranno di alimentare polemiche. La bozza del disegno di legge è stata lanciata dal Ministero della salute il 30 marzo con il titolo "Interventi per la qualità e la sicurezza del servizio sanitario nazionale". Una bozza che rivoluziona ruoli e funzioni dei medici di famiglia e delle farmacie pubbliche e private. Il primo è destinato a diventare una sorta di "impiegato" delle Asl, le seconde invece, di fatto, otterranno un risarcimento per la liberalizzazione dei medicinali da banco decisa dal decreto Bersani, guadagnando il "via libera" per entrare a pieno titolo nel sistema sanitario, diventando piccoli ambulatori di primo soccorso.

PER I MEDICI di famiglia il cambiamento previsto è radicale. Da libero professionista e primo anello del sistema di tutela della salute diventa un sorta di impiegato delle Asl. Aprirà il proprio studio solo dopo avere concluso il lavoro d'ufficio nell'azienda sanitaria. L'articolo 18 della bozza ministeriale spiega come si procede per il "cambio di passo", avendo come obiettivo dichiarato quello di potenziare la medicina di prossimità, cioè quella territoriale. Le Regioni per garantire efficacia e continuità nell'assistenza primaria dovranno istituire nuove strutture organizzative chiamate "Unità di medicina generale" "Unità di pediatria". Dovranno essere



«Cambia il ruolo del medico di famiglia»

situate in sedi specifiche che potranno essere la "Casa della salute" o altre strutture dedicate. Saranno dirette da un medico di medicina generale che avrà la responsabilità di gestire i colleghi medici di base dell'area territoriale di riferimento per un biennio. La nuova Unità dovrà raggruppare almeno 20 medici di base che potranno svolgere la loro attività professionale anche negli studi, ma solo dopo avere "smaltito" l'impegno nell'Unità di base. Il testo rimanda agli accordi regionali per definire le modalità operative concrete. Il rischio è che per molte ore al giorno gli studi dei medici restino chiusi, con gravi disagi dei cittadini e che per le cure oggi ottenute vicino casa occorrerà recarsi in una struttura centralizzata magari più distante. Una criticità che rischia di essere esplicita soprattutto

per garantire l'assistenza nei piccoli comuni. Lo stesso schema vale per le Unità di pediatria, anch'esse saranno centralizzate. In compenso l'assistenza territoriale sarebbe garantita tutti i giorni compresi i festivi e nell'arco delle 24 ore. Per le farmacie invece si apre un futuro nel mercato della sanità. Secondo la bozza ministeriale infatti diverranno piccoli ambulatori di primo soccorso. Si potranno fare in farmacia medicazioni, potranno essere dotate di elettrocardiografo e defibrillatore, potranno organizzare assistenza domiciliare, fare analisi di laboratorio. Quelle attrezzate come presidi polifunzionali saranno riconoscibili da una speciale insegna. Insomma persa l'esclusiva per i farmaci da banco, la farmacia si prende un pezzo dell'attività degli ambulatori pubblici e privati. ■